

In Giunta "melina" del centrodestra, ma sale il malumore contro l'ex pm

Il partito pensa di mollare Papa "Ora basta sputtanarci tutti" e l'onorevole rischia l'arresto

ROMA — Non è presto per svelarlo, perché il malcontento schizza fuori da Pdl e Lega. Giusto mentre, nella giunta per le autorizzazioni, il centrodestra prende tempo sulla richiesta di arresto per l'ex toga Papa, più di un esponente del centrodestra rivela di «non essere disponibile a «salvare» il collega» da quella misura cautelare. Perché «non ci possiamo sputtanare tutti appresso a lui, quando è troppo, è troppo». A patto che ci sia il voto segreto in aula, possibile se lo chiedono 50 deputati. Il fatto che Papa, in modo ostentato e sotto il crepitio delle foto, durante il dibattito sulla verifica, si sia avvicinato a

Il Carroccio: "Se l'opposizione non chiede il voto segreto lo chiediamo noi"

Berlusconi, risulta un voluto escamotage per mettere in risalto la protezione del "capo". Il cui factotum per la giustizia Ghedini non l'ha mai sponsorizzato. Fioccano battute: «È inutile che tenta di coprirsi col premier, i suoi non sono reati politici». Nella Lega accade che più d'uno racconti del fastidio verso «reati comuni» commessi da Papa. Maroni avrebbe detto a Paolini, in giunta per il Carroccio: «Se il voto segreto non lo chiede l'opposizione, lo facciamo noi». Paolini, in giunta, parla così: «Dalla documentazione pervenuta non emerge uno scenario edificante».

Proprio in giunta il Pdl prende tempo. Le opposizioni leggono così il passo del relatore, l'avvocato barese Sisto, che chiede di acquisire anche la richiesta d'arresto dei pm. Sostiene che «non si può valutare una risposta se non si conosce il contenuto della domanda». La sua mossa non piace ai colleghi. Il capogruppo Paniz, che pure lo copre, già parla di «fumus persecutionis» dei pm nei confronti di Papa ed esclude che esistano pericoli di fuga e inquinamento delle

prove, «entrambe necessarie» per giustificare l'arresto. Come prova più di una sentenza della Cassazione, gli estremi per autorizzare le manette ci sono.

Il rinvio scatena centrosinistra e Terzo polo. Le Pd Ferranti, Rosomando e Samperi parlano di un'evidente «manovra per garantire un'altra settimana di impunità». Idem Palomba (Idv). Il finiano Lo Presti, già favorevole all'arresto, vede «un'inutile melina sconfessata da Paniz che parla di fumus persecutionis». Il centrista Mantini non vuole «il processo al processo». Si rivela questo il timore del presidente della giunta Castagnetti: «Corriamo il rischio di interferire col processo e di fare un'indagine nell'indagine». Se ne riparla tra una settimana. In questo brutto clima Papa non si presenterà.

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

